

risponde, e mi si vuol impedire di rispondergli? (*Rumori*)

LAZZARO. La discussione era chiusa per tutti, non doveva quindi nemmeno darsi la parola al ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro faccia silenzio. Non ha la parola.

L'onorevole Valerio parli, ma non in merito.

VALERIO. Io credo che l'onorevole ministro dell'interno avrebbe perfettamente ragione se io intendessi di fare quello che egli ha supposto. Io ed i miei amici che hanno firmato quell'ordine del giorno non abbiamo mai avuto quell'idea.

Io credo che i miei amici abbiano dimostrato che l'effetto di quel decreto dell'onorevole ministro delle finanze è esiziale all'Italia, esiziale alla libertà, esiziale al nostro avvenire. Noi ci siamo creduti in debito di indicare quei rimedi che noi reputavamo convenienti al male da lui fatto. Ora io domando, se un deputato abbia o no il diritto di segnalare al Ministero cotesti rimedi. Con ciò non ne viene la conseguenza di venire ad urtare quei principii legali del nostro Governo, che il ministro segnava.

Non è il caso che noi proponiamo che la Camera si arroghi alcun diritto che non le spetti. Noi proponiamo che la Camera esprima in questa grave materia la sua opinione: le conseguenze costituzionali di questa espressione vengono di poi, e spetta al Ministero ed al paese lo apprezzarle.

E queste son vere teorie costituzionali che il signor ministro dell'interno conosce troppo bene, perchè io abbia a spendere molte parole a dimostrargliele.

PRESIDENTE. Ripeto alla Camera che anche per re-

cente deliberazione, una volta chiusa la discussione, quando si tratta di interpellanze e non di progetti di legge, si intende tolta la parola anche a quelli che hanno proposto ordini del giorno; nonostante, l'onorevole Valerio, non come mozione d'ordine...

VALERIO. Come preghiera.

PRESIDENTE... domanda per favore speciale di poter parlare, ben inteso, senza che si riapra la discussione. (*Rumori — Voci. No! no!*)

Io non posso che consultare la Camera; farà essa quello che crede, ma il presidente non può fare a meno di consultarla quando un deputato chiede che ciò si faccia. Così si è sempre adoperato in simili circostanze.

Chi intende, che debba aver la parola l'onorevole Valerio, è pregato ad alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non gli è accordata facoltà di parlare.)

Si procede alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice, se la proposta non è ritirata. (*Rumori*)

COMIN. Domando la parola.

Io vorrei pregare gli onorevoli miei colleghi, i quali hanno firmata la domanda dell'appello nominale, a volerla ritirare per risparmio di tempo. (*Sì! sì!*)

PRESIDENTE. Insistono quelli che hanno fatto la domanda per l'appello nominale? (*No! no!*)

Allora pongo ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

Dunque la seduta pubblica è per lunedì.

La seduta è levata alle ore 6.